

Anna Elisa Carrisi

***Produzione e mercati a Ostuni nel XV secolo***

[A stampa in “Itinerari di ricerca storica”, 20-21 (2006-2007), pp. 109-140 © dell'autrice – Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”].

ANNA ELISA CARRISI

## PRODUZIONE E MERCATI AD OSTUNI NEL XV SECOLO\*

È stato ampiamente documentato come nel tardo Medioevo l'economia delle città pugliesi fosse legata alla storia del commercio internazionale e principalmente veneziano<sup>1</sup>. La posizione geografica della regione, posta sulle rotte fra Venezia e l'Oriente, e la sua produzione cerealicola e olearia ne fecero una meta frequentata dai mercanti veneziani alla ricerca di prodotti agricoli da esportare sui mercati occidentali e orientali. La presenza nelle città e nelle acque pugliesi della flotta veneziana, dei capitali provenienti da Venezia e, allo stesso tempo, la prevalenza del sistema creditizio fiorentino con le sue banche dislocate tra Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Trani e Lecce favorirono la crescita economica della regione, spinsero alcune aree ad una specializzazione agricola più accentuata e promossero l'interazione con il mercato internazionale delle attività commerciali a media e breve distanza, nelle quali l'elemento locale sembrerebbe aver svolto talvolta un ruolo particolarmente attivo<sup>2</sup>. «Mercanti

---

\* Nel testo si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni; ASNa: Archivio di Stato di Napoli; ASBr: Archivio di Stato di Brindisi; ACO: Archivio Capitolare di Ostuni; BCO: Biblioteca Comunale di Ostuni.

<sup>1</sup> Sul commercio veneto pugliese ancora utili sono i lavori prodotti tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e in particolare F. CARABELLESE, *Le relazioni commerciali fra Puglia e la Repubblica di Venezia dal secolo X al XV*, Trani 1897; A. ZEMBLER-F. CARABELLESE, *Le relazioni commerciali fra Puglia e la Repubblica di Venezia dal secolo X al XV*, Trani 1898 (rist. anast. 1991); G. GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e terra d'Otranto fino al 1530: contributo alla storia delle coste dell'Adriatico*, Trani, 1903; G. LUZZATO, *Studi sulle relazioni commerciali tra Venezia e la Puglia*, «Nuovo Archivio Veneto», n.s., IV (1904), t. VII, pp. 174-195. Tra i lavori successivi si ricordano G. I CASSANDRO, *Contributo alla storia della dominazione veneta in Puglia*, Venezia 1935; R. CESSI, *La Repubblica di Venezia e il problema adriatico*, Napoli 1953; ID., *Venezia, la Puglia, l'Adriatico*, in «Archivio Storico Pugliese», VIII, (1955), pp. 53-59; M. IACOVIELLO, *Venezia e Napoli nel Quattrocento. Rapporti tra i due Stati e altri saggi*, Napoli, 1992.

<sup>2</sup> Si veda A. LEONE, *Il versante adriatico del Regno nell'ultimo quarto del sec. XV, Trani, 1484-1488*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XX, (1981), pp. 221-231; ID., *Caratteri dell'economia mercantile pugliese (1467-1488)*, in «Archivio

pugliesi - ha affermato Maria Antonietta Visceglia - si ritagliarono, nonostante la posizione di privilegio della finanza fiorentina e l'egemonia veneziana, spazi di autonomia che variarono sensibilmente da città a città e da periodo a periodo»<sup>3</sup>. Diversi fattori indubbiamente potevano condizionare il livello di coinvolgimento di un centro nel commercio internazionale, come la consistenza demografica, la vicinanza del mare, la vocazione mercantile, lo sviluppo agricolo, ma era soprattutto la capacità di coinvolgimento delle *élites* locali a incidere sullo sviluppo commerciale delle città.

Nel Quattrocento i maggiori centri commerciali pugliesi furono Trani, sede del principale consolato veneto nel regno di Napoli<sup>4</sup>, Monopoli, Bitonto, Barletta, Bari, Taranto, Otranto e Lecce, quest'ultima divenuta sul finire del Trecento il maggiore polo di attrazione della provincia di Terra d'Otranto dopo che Brindisi, fino a quel momento uno dei più attivi porti pugliesi di esportazione granaria, aveva subito un brusco declino<sup>5</sup>. Anche Ostuni era inserita nella rete del commercio veneto-pugliese. La città,

---

dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici», VI, 1979-80, pp. 105-128; D. ABULAFIA, *Economia mercantile nel Mediterraneo Occidentale: commercio locale e commercio internazionale nell'età di Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo, I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*, Atti del XVI congresso internazionale di Storia della Corona d'Aragona, (Napoli-Caserta-Ischia, 18-24 settembre 1997), vol. II, a cura di G. D'AGOSTINO-G. BUFFARDI, pp. 1023-1046, Napoli 2000 e ID.,  *Mercati e mercanti nella Corona d'Aragona: il ruolo degli imprenditori stranieri*, in *La Mediterranea de la Corona d'Aragò, Segles XIII-XIV e VII Centenari de la Setència Arbitral de Torrellas, 1304-2004*, Atti del XVIII Congrès internacional d'Historia de la Corona d'Aragò, (Valencia 9-14 settembre 2004), vol. II, a cura di R. NARBONA VIZCAINO, pp. 797-820, Valencia 2005. Spunti interessanti inoltre si possono trarre dalle riflessioni di Biagio Salvemini e in particolare B. SALVEMINI, *Prima della Puglia. Terra di Bari e sistema regionale in età moderna*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Puglia*, pp. 5-220, Torino 1989 e *Bari e l'Adriatico, in età moderna* Bari 1991, ora in ID., *Il territorio sghembo. Forme e dinamiche degli spazi umani in età moderna. Sondaggi e letture*, Bari 2002, pp. 99-133.

<sup>3</sup> A. VISCEGLIA, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed età moderna*, p. 148, Napoli 1988.

<sup>4</sup> N. NICOLINI, *Il Consolato generale veneto nel Regno di Napoli*, in «Archivio Storico per le province napoletane», XIII (1927), pp. 68-69.

<sup>5</sup> A. VISCEGLIA, *Territorio, feudo e potere*, cit., p. 145. Sul commercio leccese nel XV secolo si veda C. MASSARO, *Territorio, società e potere*, in *Storia di Lecce. Dai bizantini agli Aragonesi*, a cura di B. VETERE, pp. 309-319, Bari 1993.

collocata al confine settentrionale di Terra d'Otranto, era collegata ai mercati adriatici attraverso il centro portuale di Villanova posto sulla costa adriatica e distante circa sette chilometri dal nucleo cittadino.

Ostuni era una città di non grandi dimensioni: a Giovanni Adorno di Bruges, che nel 1470 di ritorno dalla Terra Santa insieme al padre Anselmo era sbarcato a Brindisi e da lì aveva risalito la Puglia, essa appariva “una piccola città sita su un piccolo colle in una zona collinosa”<sup>6</sup>. Secondo la numerazione dei fuochi fiscali del 1443 la città con 230 fuochi aveva una consistenza demografica medio-bassa, pressoché pari a Brindisi (268 fuochi) e Otranto (253), superiore a Gallipoli (160), ma di gran lunga inferiore a Lecce (1323), Nardò (540) e alla *terra* di Galatina (578)<sup>7</sup>. Anche il suo distretto territoriale era relativamente piccolo, coincidente approssimativamente con l'attuale territorio comunale con la sola aggiunta di una fascia di terra oggi compresa tra il comune di Cisternino e quello di Martina Franca, allora corrispondente ai feudi rustici di S. Salvatore e Ficazzano<sup>8</sup>.

Nel proprio territorio Ostuni aveva sviluppato una tipologia agraria simile a quella della fascia costiera barese con prevalenza di colture arboree,

---

<sup>6</sup> F. PORSIA, *L'itinerario pugliese di Anselmo e Giovanni Adorno*, in «Miscellanea di Studi Pugliesi», a cura di P. MALAGRINÒ, 2, 1988, p. 189.

<sup>7</sup> La numerazione del 1443 raccolta per la prima volta in *La popolazione del Regno di Napoli a metà quattrocento (studio di un focolario aragonese)* a c. di G. Da MOLIN, Bari 1979, è ora edita in F. COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli, 1986. Un prospetto dei fuochi fiscali relativi a Terra d'Otranto per il 1443 e per gli anni 1459-1459 e 1508 è in M. A. VISCEGLIA, *Territorio feudo e potere locale*, cit., p. 73-92. Non disponendo per il Medioevo di fonti propriamente demografiche, gli unici dati sulla popolazione sono quelli offerti dai fuochi fiscali, che tuttavia risultano molto approssimativi. È significativo a tal proposito il caso di Ostuni nel 1508 contava una popolazione fiscale pari a 513 fuochi, ma secondo il cronista veneziano Marino Sanudo già nel 1503 la città era una “terra di fuochi ‘900”, cfr. Marino Sanuto, *I diari*, a cura di R. FULIN, tom. IV, c. 866, Venezia 1879. Sul forte scarto tra i fuochi fiscali e i fuochi reali delle città meridionali si veda C. MASSARO, *Otranto e il mare nel tardo medioevo*, in *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'occidente*, a cura di H. Houben, pp. 175-241 (in particolare pp. 179-190), Galatina 2007.

<sup>8</sup> ASNa., *Sommaria, Diversi*, II num., reg. 255 fasc. II. Di questo documento è conservata una copia secentesca presso ASBr. fondo A, *Scritture delle università e feudi (poi comuni) di Terra d'Otranto*, I serie., *strumenti e liti*, sez. III, comune12-Ostuni, fasc. 8, cc. 45-52. Sui confini medievali del territorio ostunese si veda anche C. D. POSO, *Ostuni nel Medioevo. Lo sviluppo urbano dall'XI alla metà del XIII secolo*, pp. 37-38, Galatina 1997.

principalmente olivi, a fronte di una produzione cerealicola del tutto secondaria e spesso insufficiente per il fabbisogno locale<sup>9</sup>. L'olivicoltura, concentrata prevalentemente nella *Marina*, l'area a nord-est della città verso Villanova, costituiva "la maggior facultà", il settore trainante dell'economia cittadina e di questo l'università era ben consapevole. Tra le richieste avanzate a Ferrante, dopo la morte dell'Orsini, le più pressanti riguardavano la tutela della produzione e del commercio dell'olio: fu chiesto in particolare un alleggerimento fiscale «sopra gli ogli nati et che se comprarano et vendeno et cacciano dalla città prefata» e la tutela di tutta l'area della *Marina* dal pascolo delle greggi che «inferiscono intollerabile danno a le olive et possessioni della detta città per discendere et intrare nella *Marina* et olivito della città predetta a pascolare quando si trovano li frutti dell'olive»<sup>10</sup>.

Una buona parte della produzione locale di olio era esportata non solo via terra ma anche via mare attraverso il centro portuale di Villanova<sup>11</sup>, sul

---

<sup>9</sup> Se si esclude la produzione di orzo e grano in alcuni territori demaniali nei pressi di Villanova e in località Monticelli (ASNa, *Sommaria, Diversi*, II num, reg. 249, c. 43), in località Specchia de Rinaldo e nella terra feudale di Ficazzano (Ivi, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, *Conti erariali dei feudi*, reg. 607, fasc. 4, cc. 11v.-12v) e della masseria di "campo" in località Spinosi (L. PEPE, *Memorie storico-diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni*, pp. 78-79, Valle dei Pompei 1891), nel territorio ostunese non sono attestate aree agricole a prevalente coltivazione di cereali. Sul paesaggio agrario pugliese e sulle strategie produttive interessanti riferimenti anche per il periodo medievale si trovano in G. POLI, *Territorio e contadini nella Puglia moderna. Paesaggio agrario e strategie produttive tra XVI e XVIII secolo*, Galatina 1990 e ID., *Città contadine. La Puglia dell'olio e del grano in età moderna*, Bari 2003.

<sup>10</sup> *Il libro rosso della città di Ostuni*, a c. di L. PEPE, doc. XXXIX, pp. 132 e 133, Valle dei Pompei 1888.

<sup>11</sup> Villanova era stata creata nell'ultimo quarto del XIII secolo da Carlo I d'Angiò nei pressi di Petrolla, centro di fondazione normanna. Sul finire del XIV secolo, in seguito probabilmente agli scontri durazzasco-angioini, Villanova, fino a quel momento retta da Clemenza la figlia del principe Filippo di Taranto, divenne terra demaniale. Da questo momento Ostuni ebbe di fatto la possibilità di esercitare il proprio controllo su di essa, sebbene nel 1417 la Corona avesse riconosciuto titolare del centro Giacomo del Balzo, nipote di Clemenza. Sicuramente nel 1420 Villanova seguì il destino di Ostuni e fu incamerata, insieme a molte altre terre e città pugliesi, nel Principato di Taranto concesso a Giovanni Antonio del Balzo Orsini. Su Villanova si veda L. PEPE, *I documenti per la storia di Villanova sul porto di Ostuni*, Trani 1884; ID., *La distruzione di Villanova. Sul porto di Ostuni*, in *Storia della città di Ostuni dalle origini al 1806*, a cura di A. MINNA, M. A. MORO, A. M. TANZARELLA, pp. 40-49, Manduria-Bari-Roma 2001; A. DEGASPERI, *Villanova di Ostuni: nascita e decadenza di un abitato angioino*, in «Archivio Storico Italiano» I, 591, CLX, (2002), pp. 2-46 e C. D. POSO, *Città e territorio nel basso Medioevo*.

quale a partire da fine Trecento e per tutto il Quattrocento l'università ostunese e gli ufficiali cittadini (capitano, baiuli, doganiere) esercitarono la giurisdizione amministrativa, giudiziaria e fiscale: in un capitolo supplicatorio inviato al sovrano nel 1463, in seguito alla morte del Principe di Taranto Giovanni Antonio del Balzo Orsini, si precisava che da «longhissimo tempo et da che fu roinata e disfacta la Terra di Villanova, la detta terra è stata tenuta e iudicata un corpo con la detta città di Hostuni, et sempre la detta terra de Villanova con lo porto, marina, territorio e distritto è stato tenuto ed è quoadmodo territorio della detta città d'Ostuni»<sup>12</sup>.

Villanova aveva vissuto, a fine Trecento, una congiuntura politica ed economica sfavorevole: il piccolo centro era stato probabilmente teatro di scontri nelle lotte dinastiche angioino-durazzesche e le azioni militari avevano danneggiato e ridotto il suo nucleo abitativo. Nel corso del Quattrocento il porto di Villanova ricevette un rilancio commerciale importante, da ricondurre non solo alla politica di promozione economica condotta dall'Orsini in tutto il Principato, ma anche al ruolo più attivo degli Ostunesi nel favorire l'esportazione di olio locale attraverso i grossi operatori del commercio adriatico.

Nelle pagine che seguono si indagheranno l'entità e l'organizzazione degli scambi commerciali sia quelli su scala più ampia, controllati dai mercanti extraregionali, sia quelli su piccola scala che coinvolgevano un gran numero di operatori e di merci. Una particolare attenzione sarà riservata, naturalmente, al commercio dell'olio e alle forme di coinvolgimento della società locale in questo settore.

## Le fonti

La ricostruzione degli scambi, l'identità e la provenienza dei mercanti e il livello di coinvolgimento di attori locali nel commercio sono resi possibili da alcune fonti fiscali, quali i *quaterni* di rendicontazione delle imposte indirette e in particolar modo dei diritti relativi all'importazione, all'esportazione e alla vendita di merci, compilati da funzionari locali, baiuli

---

*L'esempio di Ostuni nell'età di Carlo I d'Angiò*, in *Per Ludovico Pepe storico della società pugliese nel centenario della morte* (Atti del Convegno, Ostuni 23 novembre 2001), pp. 51-94 (in particolare pp. 73-89), Ostuni 2002.

<sup>12</sup> *Il libro rosso*, doc. XXXIX, pp. 131-132.

e doganieri. Per Ostuni sono conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli tre quaderni dei baiuli, l'uno dell'anno indizionale 1 settembre 1464 - 31 agosto 1465, l'altro del 1 settembre 1467 - 31 agosto 1468 e il terzo del 1 settembre 1472 - 31 agosto 1473 compilati rispettivamente dagli ostunesi Francesco de Pasquale, Angelo de Calò e Nicola de Novaco<sup>13</sup>. Esiste inoltre un quarto quaderno in cui è stata registrata l'esazione degli *iura platee*, *fundici*, *exiture* e *nove cabelle* riscossi nel corso di un intero anno di cui è riportata solo l'indizione<sup>14</sup>. Quest'ultimo quaderno, il più interessante ai fini della nostra ricerca e del quale si offre qui l'edizione, è databile 1467-1468: l'indicazione nella fonte del venerdì 4 dicembre della prima indizione limita la possibile datazione ai soli anni 1422 e 1467<sup>15</sup>, ma la presenza di mercanti e operatori rintracciabili in altre fonti tardo-quattrocentesche, fanno propendere per la seconda data. Pur essendo andata perduta la prima carta del quaderno in cui erano annotati la funzione e il nome del compilatore, possiamo ipotizzare che il non meglio specificato Gabriele, citato all'interno del *quaterno*, sia Gabriele di San Giorgio di Mesagne, più volte attestato come doganiere di Ostuni nelle fonti fiscali degli anni 1467 e 1470<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, *Conti erariali dei feudi*, reg. 633 fascicoli 3 bis e 4; reg. 607 fasc. 4. Nel panorama di dispersione documentaria che accomuna molte città meridionali, Ostuni rappresenta indubbiamente un caso più fortunato. Alla perdita totale dei documenti dell'Archivio comunale, dovuta probabilmente ad un incendio da collocare nel XVI-XVII secolo, Pietro Vincenti, erudito ostunese e archivistica presso l'Archivio di Napoli, cercò di porre riparo compilando un *liber* sul modello dei libri rossi delle altre città pugliesi, nel quale raccolse i documenti relativi ad Ostuni che egli stesso aveva rintracciato presso il grande archivio. La raccolta del Vincenti è stata edita nel 1888 da Ludovico Pepe, con l'aggiunta in appendice di altri documenti da lui recuperati nello stesso Archivio di Napoli. Sulla figura di Ludovico Pepe cfr. *Per Ludovico Pepe, storico della società pugliese nel centenario della morte*, Atti del Convegno (Ostuni 23 novembre 2001), Manduria-Bari-Roma 2003. Sono state edite inoltre delle pergamene conservate presso l'Archivio Capitolare di Ostuni quelle databili fino al 1455 in *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Ostuni (1099-1455)*, a c. di L. ROMA, Martina Franca 1991. Tale edizione presenta errori di trascrizione e datazione dei documenti e per questa ragione le pergamene dal 1137 al 1241 sono state riedite da C. D. POSO, *Ostuni nel Medioevo*, cit. Oggi rimangono ancora inedite 32 pergamene relative al secondo Quattrocento.

<sup>14</sup> *Ivi*, *Pandette dei processi civili: Ordinamento Zeni*, reg. 108 fasc. 36.

<sup>15</sup> A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, pp. 50-51 e 88-89, Milano 1930<sup>2</sup>.

<sup>16</sup> Nel 1467-1468 il doganiere Gabriele di San Giorgio di Mesagne aveva compilato una copia del *quaterno* del baiulo Angelo de Calò, (cfr. ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, reg.

A Ostuni il doganiere riscuoteva lo *ius platee*, lo *ius exiture*, lo *ius fundici* e la *nova cabella* sui prodotti importati ed esportati ed era coadiuvato, essendo la città distante dalla costa, dal castellano della Torre di Villanova, che riscuoteva lo *ius platee* e lo *ius exiture* sulle merci vendute nel porto ed esportate via mare, oltre che lo *ius ancoragii* sulle navi che attraccavano<sup>17</sup>.

Per ogni ufficio locale era prodotta una doppia rendicontazione allo scopo di operare un controllo capillare sulla gestione delle entrate: ad esempio, relativamente ad Ostuni, per l'anno 1467-1468 è pervenuta, insieme al *quaterno* del baiulo Angelo de Calò, la copia compilata dal doganiere Gabriele di San Giorgio di Mesagne<sup>18</sup>. La revisione dei registri spettava al razionale, ufficiale di livello superiore che aveva il compito di vigilare sulla correttezza dell'operato dei funzionari nella riscossione dei tributi. Nel 1465 il baiulo ostunese annotava nel proprio registro che il fiorentino Andrea Carducci “caza questo olio per mare et per terra de lu quale si difende volere pagare le gabelle et non ha voluto pagare”, demandando evidentemente al razionale il compito di verificare se il mercante fosse fornito di privilegio che lo esentasse dal pagamento<sup>19</sup>. Il 19 agosto 1468, in seguito alla contestazione del razionale nei confronti del mercante Giuliano Burlasco, il doganiere percepiva dallo stesso una somma integrativa di due tari “pro supplemento olei miliarium trium et stariorum decem venditi ad rationem de ducatis viginti pro quolibet miliari et per ipsum positi ad rationem de ducatis sexdecim pro quolibet miliari cum

---

633 fascicoli 4 e 4 bis); nel 1470 versò al mastro portulano di Terra d'Otranto, Luise Coppola, i proventi della dogana, (Ivi, reg. 557 fasc. 4, c. 9). Lo stesso risulta nel 1464 commissario nella *salina* di Casalenuovo (oggi Manduria), *Fonti Aragonesi*. Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana XIII, a c. di C. VOLTAGGIO, p. 13, Napoli 1990.

<sup>17</sup> ASNa, *Sommaria, Diversi*, II num , reg. 249, cc. 43v.-44; L. PEPE, *I documenti per la storia di Villanova sul porto di Ostuni*, Trani 1884, pp. XXIV-XXVI, doc. XVI; L. PEPE, *Storia della città di Ostuni*, pp. 199-201, doc. III e pp. 201-202, doc. IV. Sulle funzioni e l'organizzazione dell'ufficio della dogana nel Regno di Napoli si rimanda, oltre che al lavoro di L. BIANCHINI, *Storia delle finanze delle due Sicilie* (rist. anast. a c. di L. ROSA), Napoli 1971, a G. FENICIA, *Politica economica e realtà mercantile nel Regno di Napoli nella prima età moderna del XVI secolo (1503-1556)*, pp. 57-67, Bari 1996.

<sup>18</sup> ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, reg. 633 fascicoli 4 e 4 bis.

<sup>19</sup> ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, *Conti erariali dei feudi*, reg. 633 fasc. 3 bis, c. 29.

noticia regii racionalis”<sup>20</sup>. Dopo la revisione dei registri il razionale compilava un *quaternus declaracionum* nel quale riportava sinteticamente le entrate e le uscite e il bilancio finale dei singoli uffici.

Tra i *quaterni* ostunesi quello del doganiere è indubbiamente il più interessante perché attraverso la rendicontazione dei diritti di *platea*, *fondaco*, *exitura* e *nova cabella* permette di conoscere l’identità dei mercanti, degli agenti e dei proprietari delle imbarcazioni o dei carri utilizzati per il trasporto, oltre alla tipologia e al costo delle merci e all’ammontare dei diritti riscossi. Lo *ius platee* riguardava la compravendita quotidiana di merce sia all’ingrosso che al dettaglio. Il diritto nella misura del 2,5% o di 15 grana per oncia sul prezzo di vendita, divenuto almeno a partire dal 1467-1468 del 3% o di 18 grani per oncia, era versato generalmente dal venditore forestiero, ma spettava anche al compratore qualora questi non fosse ostunese<sup>21</sup>. I prodotti dell’artigianato venivano tassati invece *ad rationem opere laborate*, con un prelievo pari al 5-10% del valore dell’oggetto. Lo *ius exiture*, imposto sull’estrazione dell’olio, obbligava i mercanti a versare una tassa pari a 6 o a 15 tarì per oncia in rapporto alla quantità di prodotto esportato, mentre 3 tarì per oncia erano imposti sull’olio *grosso*, prodotto di qualità inferiore usato nell’industria saponiera. Per l’esportazione di carni salate si pagavano 20 tarì per oncia e per ogni animale 5 grani. Lo *ius fundici*, pari al 2,5% (15 grani per oncia) sul prezzo del prodotto, veniva riscosso sulle merci immagazzinate nei fondachi ed era versato una sola volta. Qualora la merce, dopo essere stata *fundicata* in un luogo, veniva trasportata in un’altra città provvista di fondaco, essa non era sottoposta nuovamente al pagamento del diritto, previa esibizione dell’*apodixa* rilasciata dal fondaco precedente e attestante l’avvenuto versamento. La *nova cabella* invece, imposta da Carlo III di Durazzo nel 1383 sul tratto di costa tra Reggio e Gaeta e poi esteso nel 1452 da Alfonso d’Aragona in tutto il regno, corrispondeva all’1% (6 grani per oncia) del valore delle merci imbarcate o sbarcate in un porto e veniva

---

<sup>20</sup> *Ivi*, *Pandette dei processi civili: ordinamento Zeni*, reg. 108, fasc. 36, cc. 5 e 11.

<sup>21</sup> Nel quaderno doganale sono registrati tre casi in cui la *platea* fu versata sia dal venditore che dal compratore, sulla vendita di una giumenta da parte di Nicola Fabucia di Cisternino ad Antonio di Soletto, sull’olio che il mercante fiorentino Andrea Carducci aveva venduto al veneziano Arimagno Ciola e su quello che Arimagno Ciola aveva acquistato da Giuliano Burlasco di Genova, (*Ivi*, cc. 5-5v e 9).

versata una seconda volta nel caso che le mercanzie dovessero essere nuovamente esportate.

### I circuiti dell'olio

La produzione di olio destinato al grande mercato interregionale e internazionale aveva attratto ad Ostuni gli interessi di grossi mercanti stranieri e pugliesi. Negli anni 1465 e 1468, per i quali il commercio dell'olio è maggiormente documentato nelle fonti fiscali ostunesi, acquistarono ed esportarono grossi quantitativi di olio il fiorentino Andrea Carducci, i veneziani Arimagno Ciola, Girolamo Morosini, Daniele Contarini, Tommaso Bregadino e Luigi Venerio, e un gruppo di mercanti di Durazzo. Tommaso Bregadino apparteneva a una nota famiglia veneziana inserita nel territorio pugliese, titolare di una banco e proprietaria di immobili a Trani, Bari e Ostuni<sup>22</sup>. In quest'ultima città nel 1454 Francesco Bregadino di Trani con i figli Pietro e Vittore aveva acquistato il feudo rustico di Scaglione<sup>23</sup>.

Oltre ai mercanti extraregnicoli operavano a Villanova il napoletano Luise Coppola, i pugliesi Nicola Augello (o Cola Gello) di Trani e Leucio Buctuno, quest'ultimo figlio del tranese Melillo, appartenente ad una famiglia attiva nel commercio internazionale<sup>24</sup>. Accanto alle navi veneziane di più grossa portata, come quelle attestate nell'anno 1467-1468 di Giovanni Marchochio e di Giacomo di Giovanni<sup>25</sup>, erano presenti nel porto di

---

<sup>22</sup> A. GROHMAN, *Le fiere de Regno di Napoli in età aragonese*, pp. 150-152, Napoli 1969.

<sup>23</sup> Cfr. *Diplomatico aragonese:re Alfonso I (1434-1458)*, a c. di E. ROGADEO, pp. 302-308, doc. 197, Bari 1931.

<sup>24</sup> Leucio nel 1432 era tra i mercanti al servizio dei fiorentini Benedetto Benincasa e Francesco Nazzo, procuratori di Lorenzo de' Medici; nel 1454 trovava nella fiera di Trani in società con il padre; nel 1473 il suo nome è tra i mercanti privilegiati da Ferrante; nel 1477 è tra i creditori della compagnia di Angelo Serragli in qualità di fornitore di olio, A. GROHMAN, *Le fiere de Regno*, cit, pp. 131, 161-62 e 295-96.

<sup>25</sup> Si conoscono i nomi di alcuni membri dell'equipaggio della nave di Giacomo di Giovanni, ognuno dei quali era coinvolto personalmente nella compravendita di merce al minuto: Luigi Buctuario aveva estratto 3 pesi di carne salata e aveva portato in città e venduto 4 *caratelli* piccoli; Giacomo *patrono* aveva estratto per proprio conto 4,5 pesi di

Villanova imbarcazioni medio-piccole non solo di veneziani o ragusei, ma anche di operatori pugliesi, monopolitani, brindisini e barlettani. Non è stata rintracciata invece nessuna attestazione di imbarcazioni ostunesi utilizzate per il trasporto del prodotto e anche la presenza di mercanti locali è nelle fonti quasi del tutto inesistente se si escludono Antonio Idrosio e il *dominus* Gaspare Petrarolo, attestati a Villanova nel 1459 al fianco di Arimagno Ciola<sup>26</sup>. Gaspare Petrarolo era una figura di rilievo in ambito cittadino e nel Principato di Taranto: fu consigliere di Giovanni Antonio del Balzo Orsini e quasi certamente uno dei protagonisti della congiura antiorsiniana del 1463<sup>27</sup>.

Più frequenti furono le attività di ostunesi nel campo della mediazione: i mercanti forestieri si servivano generalmente di rappresentanti locali che concludevano a loro nome l'acquisto dell'olio, contrattavano i prezzi e assolvevano al pagamento delle imposte. Si tratta quasi sempre di elementi che avevano una certa visibilità negli uffici cittadini. Tra il 1464 e il 1468 al fianco di Gaspare Balsamello di Monopoli, il più grosso agente di Arimagno Ciola, di Ercole Marellò di Monopoli, di Reucio de la Gheza, probabilmente anche egli di Monopoli,<sup>28</sup> del raguseo Francesco di Durazzo, troviamo, in qualità di procuratori, Andrea Novaco, Goffredo Palmieri<sup>29</sup> e Angelo de Ippolito di Ostuni. Nel 1479 è attestato Bernardino Idrosio di Ostuni come

---

carne salata; Giovanni *marinario* aveva venduto specchi e spade a Goffredo de Goffredo di Ostuni, (ASNa, *Sommaria, Processi Antichi, Pandette dei processi civili: Ordinamento Zeni*, reg. 108 fasc. 36, c. 4 v).

<sup>26</sup> *Ivi, Diversi*, II num., reg. 249, c. 43 v.

<sup>27</sup> Dopo la morte del principe, Gaspare Petrarolo ottenne in feudo il casale di Burgagne e Pasolo nel distretto di Lecce, fu titolare del feudo rustico *De Benedictis* a Ostuni e di San Salvatore a Lecce (*Ivi, Sommaria, Relevi*, reg. 160 c. 1-1v.), castellano della Torre di Villanova, poi capitano a Trani e Bari, L. PEPE, *Storia della città di Ostuni*, cit., pp.192-196. Sulla famiglia Petrarolo si veda *Notizie storiche di nobiltà appartenenti alla Famiglia dei Signori Petraroli raccolte dal Signor D. Cesare Rainieri giurisperito napoletano*, Napoli 1762; BCO, *ms 23, Storia della famiglia Petraroli*.

<sup>28</sup> A Monopoli sono attestati Giovanni della Gheza, doganiere nel 1465-66, Nicola della Gheza, sostituto del doganiere nel 1457-70, e Pietro della Gheza, doganiere nel 1470-96: R. OREFICE, *Funzionari nelle province di Terra di Bari, Basilicata e Capitanata negli anni 1457-1497*, p. 12, Bari 1980.

<sup>29</sup> Goffredo Palmieri, procuratore di Tommaso Bregadino, nel 1479 sarà procuratore del convento di San Francesco in Ostuni, (ASNa, *Sommaria, Diversi*, I serie, reg. 27 c. 157). Nel 1482 otterrà dal vescovo la concessione in enfiteusi dei terreni vescovili adiacenti ad un suo cellario sui quali avrebbe potuto erigere *quendam suppineum et plancam macellariam* per l'esposizione di merci, (ACO. *Perg. 38-XLIX*).

agente di Fabrizio Bonivasso, a sua volta procuratore di Francesco Coppola conte di Sarno; negli anni Novanta lo stesso Idrosio importerà grano in città per conto del fiorentino Luca Ugolino<sup>30</sup>.

Una figura interessante è quella di Angelo de Ippolito: procuratore nel 1465 a Ostuni di Arimagno Ciola, Cola de Martino di Arezzo e Luise Coppola, nello stesso anno pagò lo *ius fundici* a Taranto per conto dello stesso Ciola e in qualità di *substitutus* del mastro portulano in Ostuni denunciò alla Camera della Sommaria “certi speciali persuni e presertim veniciani” per non aver versato interamente lo *ius platee* e la *nova cabella*; nel 1467-1468 fu procuratore di Girolamo Morosini; nel 1475 sarà chiamato a presiedere la commissione per la definizione dei confini cittadini. Gli Ippolito di Ostuni dovevano essere particolarmente vivaci nelle attività di intermediazione commerciale. Pietro de Ippolito, doganiere e *fundicaro* nel 1459 a Taranto, nel 1464 sempre a Taranto, dove operava come procuratore di Arimagno Ciola<sup>31</sup>, introdusse diversi quantitativi di olio, trasportandolo da Ostuni via terra in giorni diversi e pagando lo *ius fundici* a proprio nome<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> L. PEPE, *Storia della città*, cit., p. 216.

<sup>31</sup> I dati sono tratti da ASNa, *Sommaria*, *Diversi*, II num., reg. 245, cc. 6 e 9-9 v; reg. 247, c. 6v.; reg. 255 fasc. II, c. 47; *Dipendenze*, I serie, *Conti erariali dei feudi*, reg. 633 fasc. 3 bis; *Fonti Aragonsi*, vol. XIII, p. 10 doc. 9, Napoli 1990.

<sup>32</sup> Presso l'Archivio di Stato di Napoli è conservato il frammento di un registro del doganiere di Taranto, relativo ad un anno di dodicesima indizione (ASNa, *Dipendenze*, II serie, *Dogane*, reg. 52 fasc. 85, c. 2). Si riporta la trascrizione di c. 2 relativa a Pietro de Ippolito:

Petrus de Ypolito de Hostunio.

Die XX<sup>o</sup> octobris intromisit a civitate Hostunii olei staria quatuor fundicati Hostunii per Tarantinum eius filium.

Item mastras quatuor emit et extraxit pro tarenis undecim.

Item pro concis iuncorum octo factis de iuncis emptis in anno preterito.

Die lune ultimo octobris intromisit a civitate Hostunii olei staria decem ad mensuram Hostunii.

Eodem die emit in platea casei pesias tres pro tr. XI, gr. V.

Die X<sup>o</sup> novembris intromisit olei staria VIII.

Die dominico IIII decembris intromisit olei staria XV.

Die lune XII decembris intromisit olei staria tria.

Die lune XVIII decembris intromisit olei staria XX ad mensuram Hostunii.

Die veneris XXIII decembris intromisit olei staria X ad mensuram Hostunii.

Die sabbati XXIII decembris intromisit olei staria II ad mensuram Hostunii.

Die veneris penultimo decembris intromisit olei staria VIII.

Sebbene non avesse sviluppato una specifica vocazione mercantile, la città quindi riuscì ad attrarre la domanda del mercato sulla propria produzione di olio attraverso l'azione di elementi locali che, in qualità di procuratori, furono stabilmente in relazione con i grossi mercanti operanti sul territorio regionale, privilegiando, almeno negli anni Sessanta, i rapporti con i Veneziani: nel 1463 l'università infatti nel richiedere una dilazione dei debiti per quattro anni "infra li quali non possano essere costretti da loro creditori", specificava che "in quo numero non intellegatur creditores veneti"<sup>33</sup>. Nell'arco di tempo, che va dal 1465 al 1468, dunque l'esportazione di olio da Ostuni divenne quasi esclusivo monopolio di mercanti veneziani: mentre nel 1465 il più grosso acquirente era stato il fiorentino Andrea Carducci che aveva estratto il prodotto sia per terra che per mare su mezzi propri o di operatori locali, nel 1468 l'elemento veneziano esportò quasi l'intera produzione destinata al mercato.

Una parte considerevole della produzione di olio proveniva dalle terre ecclesiastiche, che nel 1468 fornirono circa il 40% dell'olio esportato nei due carichi più grossi<sup>34</sup>. Nello stesso anno vendettero piccole partite di olio

---

Die martis III<sup>o</sup> ianuarii intromisit olei staria ad mensuram Hostunii.

Die dominico VIII ianuarii intromisit olei staria VIII.

Eodem die intromisit olei ad mensuram Hostunii staria VII ½.

Il documento è indubbiamente riferibile all'anno 1 settembre 1463- 31 agosto 1464 perché raccoglie in forma analitica le attività di Pietro de Ippolito ad Ostuni e i dati forniti coincidono perfettamente con quelli del registro del tesoriere di Taranto relativo appunto a quell'anno, (ivi, *Sommaria, Diversi*, II num., reg. 245, c. 9).

<sup>33</sup> *Il libro rosso*, cit., doc. XXXIX, pp. 137-138.

<sup>34</sup> Degli 86 *miliaria* e 32 *staria* acquistati il 16 gennaio da Arimagno Ciola, 33 *miliaria* e 4,5 *staria* provenivano dalle terre di ecclesiastici, mentre dei 26 *miliaria* e 14 *staria* acquistati da Luigi Venerio il 25 agosto dello stesso anno, erano di produzione ecclesiastica 11 *miliaria* e 5 *staria*. Nel corso del XV secolo la Chiesa potenziò le piantagioni olivicole attraverso la concessione in enfiteusi delle terre incolte e improduttive. Significativi sono in tal senso i termini del contratto stipulato nel 1459 tra il vescovo Arpone e i fratelli Pietro e Nicola di Marsilia. Il presule concedeva uno *zoppulo* con ulivi e *cum arboribus oleastrorum sive termituum et calapricorum*, fino a quel momento di nessun reddito, per il quale chiedeva come canone annuo uno staio di olio "bello e chiaro" (A.C.O., *Perg.* 76-XXIX). Ancora il 3 dicembre 1479 il vescovo Francesco Spalluzzi di Bisceglie concedeva all'ostunese Giuliano Marchesio, alias Capano, un territorio a macchia nella marina in località *Lo Zoppulo de La Battaglia*, col patto di farvi crescere ulivi e seminarvi cereali (Ivi, *Perg.* 127-XLV). Nella Platea dei beni della chiesa vescovile del 1519 è attestata la presenza di *termites* e *ensite* (nuovi impianti e nuovi innesti di uliveti) nelle località di *Petrone*, *Lo Zoppulo de la Battaglia* e *La Grava de li Chirole* (Ivi, *Santa Visita de*

ai Veneziani (o ai loro agenti) il notaio Giovanni Petraroli e Pietro Petraroli, Rinaldo Cuorleone, Giovanni Epifanio, il notaio Francesco Epifanio e il prete Angelo Epifanio, Goffredo figlio di Angelo di Goffredo, Toma de Sergio, Stefano Martucio, Giasone Buctuario, Ursino Balsamello, gli ecclesiastici Francesco de Idrosio, Mico de Carissima, Marco de Chiuricio.

La diffusa prevalenza di una proprietà medio-piccola produceva un sistema economico alquanto precario. La biennalità del ciclo produttivo, l'incertezza della qualità del prodotto, la necessità di capitali che l'olivicoltura non forniva a sufficienza rendevano spesso i produttori dipendenti da prestiti finanziari da parte dei mercanti forestieri, prestiti che non sempre si riusciva a saldare nei termini pattuiti. In uno dei capitoli supplicatori del novembre 1463 l'università, come si è visto, aveva chiesto una dilazione dei debiti perché "li cittadini si trovano essere molto gravati de debiti, e li intrantia dell'ogli non corrisponde"<sup>35</sup>. Nel 1469 la città di Taranto lamentava di essere danneggiata dai privilegi di dilazione che il re aveva accordato agli ostunesi e che prevedevano che "li creditori li debiano aspectare de tale debito fin alla entrata delle olive che Dio sa quando serà"<sup>36</sup>.

Il reperimento dei capitali necessari avveniva o attraverso la forma tradizionale di prestito con ipoteca o attraverso la vendita dell'olio prima della raccolta. Quest'ultimo accordo si basava sulla stima della presunta produzione e garantiva all'acquirente quote di prodotto ad un prezzo inferiore alla media di mercato, mentre il produttore poteva usufruire con largo anticipo di denaro liquido. E' quanto era avvenuto nel 1489, quando il mercante veronese Bonaventura de Magna "in nome suo como per nome et parte de li mercanti soi maistri de Verona" aveva denunciato presso il re alcuni cittadini ostunesi e in particolar modo due dei Petrarolo, Bellisario, figlio del noto Gaspare, e Andrea, perché avevano ricevuto i denari per l'acquisto di un certo quantitativo di olio prima della raccolta, ma poi non lo avevano consegnato<sup>37</sup>.

Vendere olio prima della raccolta comportava naturalmente l'abbattimento del prezzo. Se però la produzione era poco abbondante e il

---

1519 del vescovo Giovannantonio de Rogeriis, in *Acta Sancte Visitationis episcopi Bovi anno 1559*, cc. 9v., 10 e 11).

<sup>35</sup> *Il libro rosso*, cit., doc. XXXIX, pp. 137-138.

<sup>36</sup> *Libro rosso della città di Taranto*, ms. Architano, doc. 40, c. 115.

<sup>37</sup> L. PEPE, *Storia della città di Ostuni*, cit., doc. X, pp. 232-33.

prezzo medio di mercato era più alto, l'università metteva in discussione i termini della contrattazione allo scopo di avvicinare il prodotto al valore di mercato. Nei capitoli del 1497 l'università chiese al re una dilazione su tutti i debiti contratti e una revisione sul prezzo dell'olio acquistato prima della raccolta e ancora non consegnato, poiché "dicta Università et altri particolari cittadini de quella per loro bisogno hanno venduto avante tempo ad più et diversi particolari cittadini et foresteri privilegiati et non privilegiati ogli ad prezo facto et ala intrata valeno molto più che non sono stati comprati, del che ultra lo danno et interesse ne pateno ipsi supplicanti ne segue usararia pravità"; si chiedeva quindi che l'olio fosse pagato "secondo valeranno ala voce generalmente in la città de Leze". Il re respinse la richiesta, concedendo solo di poter scindere il contratto e restituire il denaro incassato anticipatamente<sup>38</sup>.

Un curioso caso di contrattazione è quello che avvenne tra la città e il fiorentino Luca Ugolino. Negli anni Novanta la Regia Corte aveva sequestrato all'ostunese Francesco Idrosio un uliveto a causa del debito contratto dal padre Bernardino. Costui in qualità di agente del fiorentino Luca Ugolino e su richiesta dell'università, aveva importato un carico di 899 tomoli di grano in città, ma i cittadini si erano rifiutati di comprarlo perché lo avevano ritenuto «vecchio, polveroso e tristo». La vicenda è chiarita nei capitoli inviati al sovrano nel 1497: i cittadini pur avendo ottenuto una riduzione del prezzo, non avevano pagato il prodotto, adducendo gravi difficoltà economiche. Si giunse ad una nuova *convention*, per cui l'Ugolino acquistava prima della raccolta tutto l'olio che la città avrebbe prodotto a soli 15 ducati per *miliare*<sup>39</sup>, un prezzo fortemente svantaggioso per gli ostunesi. Giunto il momento della raccolta, l'università dichiarò di non avere olio a sufficienza; si formulò una nuova *convention*, che produsse un rialzo del prezzo a 22 ducati, e si ottenne una dilazione di due anni per la consegna del prodotto<sup>40</sup>.

Emerge chiaramente l'immagine di una città consapevole della debolezza del proprio sistema produttivo centrato quasi interamente sulla produzione olearia e carente di capitali: molti produttori erano costretti a vendere l'olio

---

<sup>38</sup> Ivi, doc. II, pp. 293-94.

<sup>39</sup> Un *miliare* corrispondeva a quattro salme, (ivi, *Pandette dei processi civili: Ordinamento Zeni*, reg. 168 fasc. 29 c. 29).

<sup>40</sup> L. PEPE, *Storia della città di Ostuni*, cit, doc. II, pp. 216 e 292-293. *Il Libro rosso*, doc. XLI, pp. 150-151.

prima della raccolta a prezzi più bassi, salvo poi cercare, non sempre con successo, l'intervento regio per avvicinarli ai valori di mercato.

### I circuiti minori

Nei capitoli presentati a Ferrante nel 1463, Ostuni otteneva la franchigia sui diritti di *platea, fundico, exitura e nova cabella* la domenica e nei dieci giorni di durata delle due fiere annuali cittadine, l'una in occasione della festa dell'Annunziata, il 25 marzo, e l'altra in occasione di S. Lorenzo, il 10 luglio<sup>41</sup>. E' stata già da più parti sottolineata l'importanza delle fiere nell'economia delle città meridionali per l'afflusso di uomini, merci, capitali e soprattutto mercanti attratti dalle franchigie di cui i centri godevano nel periodo di fiera. Un'attenzione minore, soprattutto per il Medioevo, è stata rivolta al mercato quotidiano che si svolgeva nella piazza della città, dove acquirenti, produttori, ambulanti, sensali, mercanti piccoli o grandi si incontravano per concludere i propri affari. È “ nel rigoglio dell'economia di piazza”, ha affermato Biagio Salvemini per la Puglia di età moderna, che “si rannoda la vita quotidiana dell'intera compagine sociale”, lì “la famiglia contadina, condannata ad un livello di autoconsumo, vi acquista non solo i manufatti, ma spesso lo stesso cibo, smerciandovi le derrate prodotte con il lavoro in proprio; lì giungono i terminali del commercio a lunga distanza e si organizza quello a distanza intermedia che ricuce la provincia olearia a quella granaria”<sup>42</sup>.

Nella piazza ostunese mercanti giungevano in città dai paesi limitrofi e dai centri regnicoli più distanti attraverso il porto di Villanova o attraverso le vie terrestri, in particolar modo attraverso la via Traiana che percorreva il territorio ostunese nell'area della *Marina*. Nel 1468 Liberato di Trani, Giorgio di Monopoli, mastro Giacomo Pappatoro, probabilmente anche egli di Monopoli, avevano importato nel porto di Villanova barili, doghe, *circuli*,

---

<sup>41</sup> *Il libro rosso*, cit., doc. XXXIX, pp. 133-133. La fiera si svolgeva nei pressi di S. Maria di Carnara. La scelta del luogo non era casuale perché nei pressi si trovava un invaso d'acqua detto *La Foggia di Puzovivo* utilizzato dai proprietari di animali che si recavano alla fiera. Per la stessa ragione anche la fiera di S. Lorenzo si tenne nello stesso luogo, L. GRECO-M. GUASTELLA, *La chiesa di Maria SS. Annunziata in Ostuni, storia e arte*, p. 22, Fasano 1998.

<sup>42</sup> B. SALVEMINI, *Prima della Puglia*, cit., p. 116.

*vegetes, caratelli e fassi*, provenienti da Bari e Monopoli; nello stesso anno Antonio di Paulo di Tricase, attraverso il suo collaboratore Vito di Corigiolo, aveva venduto ad Ostuni 270 rotoli (circa 257 chili) di carne salata. Mercanti di Cassano, Rutigliano, Matera e Pisticci portavano in città via terra lino, la cui vendita permetteva buoni guadagni: in quell'anno furono ricavate complessivamente dalla vendita del prodotto sia grezzo che lavorato 9 onces e 8,5 tari. Mercanti di Cosenza e di S. Martino (probabilmente da identificare con S. Martino di Finite, attualmente comune in provincia di Cosenza) portavano ad Ostuni quantitativi di bronzo. Erano presenti inoltre piccoli mercanti originari di Lagosta, ma probabilmente già insediati nel territorio pugliese, come Marco di Lagosta che il giorno di Natale aveva venduto ad Ostuni salsicce e *copeta*, mentre i soci Benchivenga ed Ettore di Lagosta erano mercanti di *confeccionnes*.

Altri mercanti provenivano da Crotone, Noha, Bisceglie, Modugno, Taranto, Grottaglie, Soleto, Corigliano, Otranto, mentre attraverso gli assi viari principali, che disposti a raggiera collegavano la città al territorio circostante<sup>43</sup>, giungevano da Casalnuovo, Cisternino, Francavilla, Martina, Ceglie, Carovigno e Monopoli piccoli venditori e da Lecce, Nardò e Copertino gruppi di ebrei, tutti protagonisti di scambi modesti. Si tratta di mercanti di beni di prima necessità: prodotti alimentari come formaggio e ricotta, mandorle, pesce e sarde salate, frutta, dolci, vin cotto, *copeta*, ma poi anche pentole, scodelle e contenitori di vario tipo come *caratelli, vegetes, forme e panari*, tavole, telai, casse e mobilia varia, calzari, scarpe, suole, spago, animali da allevamento e da soma, carta. Alcuni di loro acquistavano piccoli quantitativi di olio che destinavano ai centri interni.

Dal registro del baiulo Angelo de Calò del 1468 risulta che gli affari più redditizi per i mercanti dei paesi limitrofi derivavano principalmente dalla vendita di cereali, grano, orzo e fave, che Ostuni produceva in quantità non sufficienti al fabbisogno cittadino. Mercanti e produttori, in particolar modo di Francavilla, Cisternino e San Vito, ma anche di Carovigno e Locorotondo, giungevano quotidianamente in città per vendere tali prodotti. La debole presenza del seminativo spingeva al rialzo il prezzo dei cereali:

---

<sup>43</sup> Per il sistema stradale ostunese del XV secolo vale in gran parte quanto è stato affermato per il periodo normanno-svevo da C. D. POSO, *Ostuni nel Medioevo*, cit., pp. 60-61.

nel 1468 Angelo di Calò aveva fatto trasportare da Cisternino ad Ostuni grano e orzo perché “in Hostuni so de più prezzo che non in Cisternino”<sup>44</sup>.

Gli Ostunesi al contrario risultano impegnati nella piazza cittadina come venditori di pepe, panni, porci, cavalli, pelli e cuoio, ma soprattutto di olio, che ancora una volta rimaneva il protagonista del commercio locale, anche di quello minore.

---

<sup>44</sup> ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie., *Conti erariali dei feudi*, reg.633, fasc. 4, c. 16.

ASNa, *Regia camera della Sommaria- Pandette dei processi civili: Ordinamento Zeni*, reg. 108 fasc. 36

Il registro quattrocentesco presenta una grafia omogenea, senza note ai margini. La numerazione delle carte in cifre arabe salta le cc. 3 e 5. Nella presente edizione sono state numerate tutte le carte e perciò si intenderà che la c. 4 corrisponde alla carta 3 del registro, la 4 corrisponde alla 6, la 5 alla 7, la 6 alla 8, la 7 alla 9, la 8 alla 10, la 9 alla 11, la 10 alla 12, la 11 alla 13. Abbiamo inoltre ammodernato la punteggiatura, regolato l'uso della maiuscola e della minuscola ed adottato l'apostrofo. Le abbreviazioni conservate nel testo sono unc.= oncia, e; tr.= tari; gr.= grana.

Ihesus

c. 1

**De iure platee fundici et exiture**

Die quarto septembris prime indictionis Hostunii recepte sunt a Vito de Cassano pro iure platee lini venditi ad minutum diversis de Hostuni pro tarenis viginti quinque ad rationem de granis decem et octo per unciam

gr. XV

Die quinto eiusdem recepte sunt a Bernabo de Casali Novo pro platea certarum pellium aptatarum venditarum diversis de Hostuni pro tarenis novem

gr. V 1/2

Die VII eiusdem recepte sunt a Sabbatello iudeo de Cupertino pro iure platee certarum mercium venditarum ad minutum pro tarenis quatuor

gr. II 1/2

Die VIII septembris recepte sunt a Nicolao de Rutigliaro pro iure platee lini venditi ad minutum diversis de Hostuni pro tarenis tresdecim

gr. VIII

Die XI eiusdem recepte sunt ab Antonio de Matera pro iure platee lini venditi ad minutum diversis de Hostuni pro uncia una tarenis viginti duobus et medio

tr. I gr. XI 1/2

Die XVIII eiusdem recepte sunt a Iacobo de Pesticio pro iure platee lini rustici venditi diversis de Hostuni pro uncia una et tarenis viginti

tr. I gr. X

Eodem die recepte sunt a Nicolao de Francavilla pro iure platee vegetis unius empti ab archipresbitero Hostunii pro tarenis tribus ad rationem operis laborati

gr. VI

Die XX eiusdem Andreas Carducius et Johannes de Naldo Ribaldus extraxerunt a portu Villenove cum barca regie curie olei miliaria viginti unum ad opus saponee civitatis Brundisii de quo solutum fuit iure platee et nove cabelle in anno XV indictionis de mense augusti anni eiusdem.

c. 1 v.

Die XXIII septembris prime indictionis Hostunii recepte sunt ab Gerolimo Morisino de Veneciis pro iure platee olei miliarium novem et stariorum triginta empti ad rationem de ducatis viginti pro quolibet miliari per manus Angeli de Ipolito et aliorum in summa unciarum triginta duarum et tarenis quindecim ad rationem de granis decem et octo pro qualibet uncia

tr. XXVIII gr. III 1/2

Eodem die ibidem recepte sunt ab eodem Gerolimo Morisino de Veneciis pro iure exiture olei clari miliarium sex et stariorum triginta extracti per mare a portu Villenove cum navi Iohannis de Marchochio de Veneciis ad rationem de tarenis sex pro quolibet miliari

unc. I tr. X gr. X

Item ab eodem die predicto recepte sunt pro iure exiture olei grossi extracti a dicto portu cum dicta navi ad rationem de tarenis tribus pro quolibet miliari dicti olei grossi

tr. VIII

Eodem die recepte sunt a domino Daniele Contarino de Veneciis pro iure platee olei miliarium novem et stariorum triginta empti ad diversas rationes videlicet medietas dicti olei ad rationem de ducatis viginti et alia medietas ad rationem de ducatis viginti uno in summa unciarum triginta trium tarenorum undecim granorum quinque

unc. I gr. 1/2

Eodem die recepte sunt ab eodem domino Daniele Contarino de Veneciis pro iure exiture olei clari miliarium sex et stariorum viginti extracti a portu Villenove cum dicta navi dicti Iohannis

de Marchochio de Veneciis ad rationem de tarenis sex pro quolibet miliari

unc. I tr. VIII

c. 2

Item ab eodem domino Daniele recepte sunt pro iure exiture olei grossi miliarium trium et stariorum decem ad rationem de tarenis tribus pro quolibet miliari

tr. VIII gr. XV

Eodem die recepte sunt a Leucio de Buctuno de Trano pro iure platee olei miliarium sex et stariorum septem et medii empti ad rationem de ducatis viginti uno pro quolibet miliari in summa unciarum viginti uno et tarenis decem et novem et granorum quatuordecim ad rationem de granis decem et octo pro qualibet uncia

tr. XVIII gr. X

Eodem die recepte sunt ab eodem Leucio de Buctuno de Trano pro iure exiture olei miliarium sex et stariorum septem et medii ad rationem de tarenis sex pro quolibet miliari extracti a portu Villenove cum dicta navi

unc. I tr. VII gr. II 1/2

Eodem die recepte sunt a Thomasio Bregadino de Veneciis pro iure platee olei miliarium decem et stariorum viginti duorum empti per manus Gogtifredi de Palmeriis ad rationem de ducatis viginti duobus pro quolibet miliari in summa unciarum triginta sex tarenorum viginti septem et granorum decem ad rationem predictam

unc. I tr. III gr. III 1/2

Eodem die recepte sunt ab eodem Thomasio Bregadino pro iure exiture dicti olei miliarium decem et stariorum viginti duorum extracti a dicto portu Villenove cum dicta navi ad rationem de tarenis sex pro quolibet miliari

unc. II tr. III gr. VI

Die XXVII septembris recepte sunt a Consulo iudeo pro iure platee certarum mercium et caucelle venditarum ad minutum pro tarenis septem

gr. II 1/2

Die XXVIII eiusdem recepte sunt a Gaspare de Cilio pro iure platee vegetis unius empti a Petro Romano pro tarenis sex ad rationem medie opere laborati

gr. VI

c. 2 v.

**De mense octobris prime indictionis**

Die quarto mensis octobris prime indictionis Hostunii recepte sunt a Nicolao de Cilio pro iure platee vegetis unius empti a Nicolao Albanense ad rationem operis medii laborati pro tarenis quinque

gr. X

Die V mensis eiusdem recepte sunt a Nicolao de Monopolo pro iure platee amindolarum venditarum diversis de Hostuni pro tarenis quatuor et medio

gr. II 1/2

Die VI mensis eiusdem recepte sunt ab Antonio de Matera et socio pro iure platee lini venditi pro uncia una et tarenis quindecim ad rationem de granis decem et octo pro uncia

tr. I gr. VII

Die X eiusdem recepte sunt a Nicolao de Matera pro iure platee lini venditi pro tarenis decem ad eandem rationem

gr. VI

Die XII eiusdem recepte sunt ab Angelo de Cilio pro iure platee gonellarum de zuccana venditarum pro tarenis tribus

gr. II

Die XV eiusdem recepte sunt a Nicolao de Nohya pro iure platee rogamarum venditarum pro tarenis quatuor ad rationem operis laborati

gr. IIII

Die XX mensis eiusdem recepte sunt a Pascasio de Matera pro iure platee lini venditi pro tarenis duobus et medio

gr. I 1/2

Die XXVII eiusdem recepte sunt a Stephano de Cilio pro iure platee panni empti a Galiocto de Monopolo palmi medii

gr. 1/2

Die XXVIII eiusdem recepte sunt a Pascasio de La Tercia pro iure platee olei stariorum quinque empti pro tarenis quindecim

gr. VIII

Eodem die recepte sunt ab Abraam de Cupertino pro iure mercium de caucella venditi pro tarenis uno et medio

gr. I

c. 3

**De mense novembris prime indictionis**

Die quarto mensis novembris prime indictionis Hostunii recepte sunt a Iacullo iudeo de Cupertino pro iure platee mercium et caucelle venditi pro tarenis tribus

gr. II

Die XI eiusdem recepte sunt ab Angelo de Cassano pro iure platee lini venditi pro tarenis viginti

gr. XII

Die XII eiusdem recepte sunt a Francisco de Maulo pro iure platee utrius trium venditorum pro tarenis duobus

gr. I 1/2

Die XIII eiusdem recepte sunt a Pascalichio de La Terczia pro iure platee olei empti pro tarenis sexdecim et medio

gr. X

Die XXIII eiusdem recepte sunt a Marcho de Monopolo pro iure platee amindolarum venditarum diversis de Hostuni pro tarenis tribus et medio

gr. II 1/2

Die XXVIII eiusdem recepte sunt a Nicolao de Nohya pro iure platee lini et castaniarum venditarum diversis de Hostuni pro tarenis decem

gr. VI

Die ultimo mensis eiusdem recepte sunt a Guillelmo de Cilio pro iure platee unius carratelli empti a Petro Romano pro tarenis duobus ad rationem medie opere laborate

gr. IIII

Eodem die ibidem recepte sunt ab Adamo de Carovineo pro iure platee iunctorum venditorum pro tarenis decem

gr. VI

c. 3 v.

**De mense decembris prime indictionis**

Die veneris quarto decembris prime indictionis Hostunii recepte sunt a Nicolao de Matera pro iure platee lini venditi diversis de Hostuni pro tarenis quinque

gr. III

Eodem die ibidem recepte sunt a Sabbatello iudeo de Cupertino pro iure platee caucelle venditi pro tarenis uno et medio

gr. I

Die VII eiusdem recepte sunt ab Antonio de Martina pro iure platee casei venditi ad minutum diversis de Hostuni pro tarenis septem

gr. IIII 1/2

Die X<sup>o</sup> eiusdem recepte sunt a Nastiti iudeo de Cupertino pro iure platee certarum mercium et caucelle venditarum pro tarenis duobus

gr. I 1/2

Die XXI eiusdem recepte sunt a Nicolao de Silvestro de Martina pro iure platee casei venditi diversis de Hostuni ad minutum pro tarenis decem

gr. VI

Die XXV mensis eiusdem recepte sunt a Marcho de la Costa pro iure platee salcizarum et copete venditarum diversis de Hostuni pro tarenis septem et medio ad minutum

gr. IIII 1/2

c. 4

**De mense ianuarii**

Die VI ianuarii prime indictionis Hostunii recepte sunt a Iohanne Crapilia de Francavilla pro iure platee vini cocti venditi Hostunii ad minutum pro tarenis duobus et medio

gr. I 1/2

Die XI eiusdem recepte sunt a Nicolao de la Nutara pro iure platee augellarum et lumincellarum venditarum pro tarenis tribus

gr. II

Die XV eiusdem recepte sunt a Roberto de Cosentia pro iure platee porcorum venditorum in Hostuni pro uncia una et tarenis viginti<sup>a</sup> quinque

tr. I gr. XIII

Die XVI mensis eiusdem recepte sunt a Nicolao de Matera pro iure platee lini venditi Hostunii ad minutum pro tarenis viginti octo

gr. XVII

Eodem die ibidem recepte sunt a Iuliano Burlascho de Ianua pro iure platee olei miliarum viginti trium de oleo claro et grosso venditi Gaspari de Balsamello de Monopolo procuratori Aramagni Ciole de Veneciis certis diebus elapsis ad rationem de ducatis sexdecim pro quolibet miliari in summa unciarum sexaginta unius et tarenorum decem ad rationem de granis decem et octo pro qualibet uncia

unc. I tr. XV gr. IIII

Die XVII ianuarii recepte sunt a Cristoforo de Duracio pro iure platee olei stariorum triginta empti a Francisco de Epifano de Hostuni ad rationem de uncia una et tareno uno pro qualibet salma in summa unciarum trium et tarenorum trium ad rationem de granis decem et octo pro qualibet uncia

tr. II gr. XVI

---

<sup>a</sup> Sic.

Item ad eodem Cristoforo recepte sunt pro exitura dicti olei stariorum triginta ad rationem de tarenis quindecim pro quolibus miliari extracti a portu Villenove cum navigio ser Nicolai de Duracio

tr. XI gr. V

Eodem die recepte sunt a Francisco de Duracio pro iure platee olei stariorum triginta empti ab eodem Francisco de Epifano ad rationem de uncia una et tareno uno pro qualibet salma in summa unciarum trium et tarenorum trium ad rationem supradictam

tr. II gr. XVI

c. 4 v.

Item die eodem recepte sunt a Francisco de Duracio pro iure exiture olei stariorum viginti<sup>b</sup> sex extracti a portu Villenove cum dicto navigio Nicolai de Duracio nomine et pro parte Gerolimi Morisini de Veneciis ad rationem de tarenis quindecim pro quolibet miliari

tr. VIII gr. XV

Item ab eodem pro iure exiture olei stariorum quatuor extracti suo nomine ad rationem predictam

tr. I gr. X

Die XVIII ianuarii recepte sunt Buctario dicte navis pro Iacobi de Iohanne de Veneciis pro iure exiture carnum sallitarum pesiarum trium ad rationem de tarenis viginti pro quolibet miliari

tr. II gr. IIII

Eodem die recepte sunt a Iacobo patrono dicte navis pro iure exiture carnum sallitarum pesie unius et medie

tr. I gr. II

Eodem die recepte sunt a patrono iurato dicte navis pro iure exiture carnum sallitarum pesiarum trium ad rationem de tarenis viginti pro quolibet miliari

tr. II gr. IIII

Eodem die recepte sunt a Iohanne marinario dicte navis pro iure platee certorum gladiatorum et speculorum venditorum Goffrido de Goffrido pro tarenis quatuor et medio pro media opera laborata

gr. VII

Eodem die recepte sunt ab eodem Goffrido pro iure fundi dictorum gladiatorum et speculorum emptorum ab eodem Iohanne pro predictis tarenis quatuor et medio

---

<sup>b</sup> Sic.

gr. II

Eodem die recepte sunt a Loysio Buctario dicte navis pro iure platee caratellorum quatuor parvorum venditorum pro tarenis octo et medio ad rationem medii operis laborati

gr. XVI 1/2

Eodem die recepte sunt a Symeone de Iara pro iure platee cassiarum quatuor venditarum pro tarenis viginti ad rationem operis laborati

tr. II

Eodem die recepte sunt a Prudenso pro iure platee certarum bussatarum venditarum pro tarenis tribus ad rationem operis laborati

gr. VI

Item recepte sunt a Mito de Prudencio pro iure fundici dictarum bussatarum

gr. I 1/2

Die XVIII ianuarii recepte sunt ab Arimagno Ciola de Veneciis pro iure platee olei miliarium octuaginta sex et stariorum triginta duorum empti per manus Gasparis de Balsamello de Monopolo factoris dicti Aremagni ad diversas rationes et pretia videlicet:

c. 5

A Thoma de Sergio olei miliarium quatuor et stariorum viginti quinque empti ad rationem de unciis quatuor pro quolibet miliari pro unciis decem et octo et tarenis quindecim ad rationem de granis decem et octo pro qualibet uncia

tr. XVI gr. XIII

Item a Raynaldo de Churileone olei miliaris unius et starii unius et medii empti ad rationem de unciis quatuor pro quolibet miliari pro unciis quatuor tarenis quatuor et granis decem ad rationem predictam

tr. III gr. XIII 1/2

Item ab eodem Raynaldo de Churileone in alia manu olei miliarium quatuor et stariorum quindecim et medii empti ad rationem de ducatis viginti duobus pro quolibet miliari in summa unciarum sexdecim tarenorum duorum et granorum duodecim et medii ad eandem rationem

tr. XIII gr. VIII 1/2

Item a Petro Petrarolo olei miliarium duorum et stariorum [et stariorum] triginta octo empti ad rationem de ducatis viginti

tribus pro quolibet miliari in summa unciarum undecim tarenorum novem et granorum quinque ad eandem rationem

tr. X gr. III 1/2

Item ab Andrea Carducio olei miliaria decem ad rationem de unciis quatuor pro quolibet miliari in summa unciarum quatragesima

unc. I tr. VI

Eodem die recepte sunt ab eodem Andrea Carducio pro iure platee olei miliarium decem venditi per eundem Andream Carducium eidem Gaspari factori dicti Arimagni ad rationem predictam in summa unciarum quatragesima

unc. I tr. VI

Item a notario Iohanne de Petrarolis olei miliarium trium et stariorum quatuor et medii empti ad rationem de ducatis viginti tribus pro quolibet miliari in summa unciarum undecim tarenorum viginti septem et granorum decem et octo ad eandem rationem

tr. X gr. XV

Item a Iohanne de Epifanio olei miliaris unius empti ad rationem de ducatis viginti duobus in summa unciarum trium et tarenorum viginti ad eandem rationem

tr. III [gr.] VI

Item a Iuliano Burlascho de Ianua olei miliarium viginti trium videlicet olei clari et miliarium octo et stariorum viginti septem et olei grossi et fundi miliarium quatuordecim et stariorum tresdecim empti ad rationem de ducatis sexdecim pro quolibet miliari in summa unciarum sexagesima unius et tarenorum decem ad eandem rationem

unc. I tr. XXV gr. III

c. 5 v.

Item a supradicto Thoma de Sergio olei grossi stariorum viginti unius<sup>c</sup> empti ad rationem tarenorum viginti pro qualibet salma in summa uncie unius et tarenorum duodecim ad eandem rationem

tr. I gr. V

Eodem die recepte sunt ab eodem Arimagno pro iure platee olei miliarium trium et stariorum duorum empti per manus Rencii de la Gherza nomine et pro parte dicti Arimagni ad rationem de ducatis viginti duobus pro quolibet miliari in summa unciarum

---

<sup>c</sup> *Unius* è aggiunto nell'interlinea.

undecim tarenorum quinque et granorum decem ad eandem rationem

tr. X gr. I

Residuum vero dicti olei usque ad summam miliarium octuaginta sex et stariorum triginta duorum est domini Hostunii episcopi videlicet ipsius domini Hostunii episcopi olei miliarium viginti trium stariorum triginta duorum et medii

Item a Theothonicis et ecclesie sancte Marie Alamagnorum Brundisii olei miliarium sex et stariorum viginti unius.

Item a presbitero Marcho de Churicio olei miliaris unius et starii unius pro quo quidem supradicto oleo dictus dominus Hostunii episcopus contingit habere ius platee et debet deduci de dicta quantitate olei videlicet miliarium octuaginta sex et stariorum triginta duorum

Eodem die recepte sunt ab eodem Arimagno pro iure exiture olei clari et musti miliarium septuaginta et stariorum sex ad rationem de tarenis quindecim pro quolibet miliari extracti a portu Villenove cum navi Iacobi de Iohanne de Veneciis

unc. XXXV tr. II gr. V

Item ab eodem Arimagno recepte sunt pro iure exiture olei grossi stariorum viginti unius empti ut grossi pro media exitura ad rationem de tarenis septem et medio

tr. III gr. XVIII

Item ab eodem Arimagno recepte sunt pro iure exiture olei grossi et fundi empti a Iuliano Burlascho videlicet miliarium sexdecim et stariorum quinque et medii pro media exitura

unc. III tr. XVIII

Pro eo quod oleum grossum dicti Burlaschi in mensuracione receptum est plus ultra vendicionem miliari unum et staria triginta duo et medium

c. 6

Die XXV ianuarii recepte sunt ab Antonio de Paulo de Tricaseo pro iure platee carniarum sallitarum venditarum in anno preterito in civitati Hostunii ad minutum per manus Viti de Corigiolo videlicet rotulorum ducentorum septuaginta pro precio unciae unius et tarenorum duodecim

tr. I gr. V 1/2

Residuum dictarum carniū dictus Antonius retro asportavit per terram cum vecticariis in civitate Brundusii

Et pro nova cabella dictarum carniū

gr. VIII 1/2

c. 6 v.

**De mense februarii**

Die X<sup>o</sup> februarii prime indictionis Hostunii recepte sunt a Georgio de Monopolo pro iure platee piscium venditorum Hostunii pro tarenis septem et medio

gr. V 1/2

Die XX eiusdem recepte sunt a Mauro de Calabria pro iure platee vendite Hostunii pro tarenis duobus et medio

gr. I 1/2

Die XXIII eiusdem recepte sunt a Rencio de Monopolo pro iure platee ollarum venditarum pro tarenis quatuor concordati

gr. III

Die XXV eiusdem recepte sunt a Dominico de Martina pro iure platee casei venditi ad minutum pro tarenis duodecim et medio

gr. VIII 1/2

Die XXVI eiusdem recepte sunt a Roberto de Rutiliano pro iure platee rogamarum de Creta venditarum diversis de Hostuni pro tarenis sex et medio concordet

gr. VI 1/2

Die ultimo februari recepte sunt a Jacobo de Lerne de Cilio pro iure platee travellarum de zacherina venditarum pro tarenis duobus et medio diversis de Hostuni

gr. I 1/2

c. 7

**De mense marcii prime indictionis**

Die VI mensis marcii prime indictionis Hostunii recepte sunt a Petro de lo Muto de Mudunio pro platea amidolarum venditarum diversis de Hostuni ad minutum pro tarenis decem et septem et medio

gr. X

Die X<sup>o</sup> eiusdem recepte sunt ab Andrea Lupo et sociis de Cosencia pro iure platee eris librarum viginti ad rationem de granis decem pro qualibet libra ad rationem operis laborate<sup>d</sup> pro tarenis decem

---

<sup>d</sup> Sic.

tr. I

Die XV eiusdem recepte sunt a Stephano de Tramoncti pro iure platee confeccionum et telarum venditarum diversis de Hostuni pro tarenis quindecim

gr. VIII

Die XVIII eiusdem recepte sunt a Iohannello de Santo Martino pro platea eris nove et veteris concordati pro media opera laborata pro tarenis sex

gr. VI

Die XXVII mensis eiusdem recepte sunt a Leonardo de Paterno pro platea lini venditi diversis de Hostuni ad minutum pro tarenis quindecim

gr. VIII

Die XXVIII eiusdem recepte sunt ab Andrea de Monopolo pro platea sardellarum venditarum ad minutum pro tarenis decem

gr. VI

c. 7 v

**De mense aprilis prime indictionis**

Die primo mensis aprilis recepte sunt a Malaherba de Monopolo pro platea sardellarum venditarum pro tarenis septem et medio ad minutum

gr. III 1/2

Die XI mensis eiusdem recepte sunt ab Angelo de Cassano pro iure platee lini venditi diversis de Hostuni ad minutum pro tarenis decem

gr. VI

Item recepte sunt ab eodem Angelo pro iure platee barilium sexdecim venditorum pro tarenis decem ad rationem medie opere laborati

gr. X

Die XIII eiusdem recepte sunt a Guillelmo de Monopolo et socio pro iure platee sardellarum venditarum ad minutum diversis de Hostuni pro tarenis quindecim

gr. VIII

Die XIII eiusdem recepte sunt a Petro de Cisternino pro platea recocti salliti venditi pro tarenis tribus et medio

gr. II 1/2

Die XXI eiusdem recepte sunt ab Antonio de Tricto pro platea unius somerii empti a Nicolao domini Gasparis pro tarenis vigincti

gr. XII

Die XXV mensis eiusdem recepte sunt ab Antonio de Martina pro platea pesiarum trium recocti venditi pro tarenis sex

gr. III 1/2

Die XXVIII mensis eiusdem recepte sunt a Citro de Monopolo pro platea sardellarum venditarum pro tarenis decem

gr. VI

Die ultimo mensis aprilis recepte sunt a Nicolao de Augello de Trano pro iure platee olei miliarium triginta duorum et stariorum quatuordecim empti per manus Gasparis de Balsamello de Monopolo factoris dicti Nicolai de Augello a diversis hominibus et personis in civitate Hostunii ad rationem de unciis quatuor pro quolibet miliari in summa unciarum centum viginti novem et tarenorum duodecim.

De qua quantitate et summa debent deduci olei miliaria duo et staria sex et medium empti a presbitero Francisco de Ydrosio tam per se et suo proprio oleo quam de oleo Alemagnorum Brundusii existenti ad manus suas de quo //

c. 8

contingit solvere ius platee domino hostunensi episcopo in summa unciarum octo tarenorum decem et novem et granorum decem et octo et medii

unc. III tr. XVIII gr. XVI

Eodem die recepte sunt ab eodem Nicolao de Ogello de Trano pro iure exiture olei miliarium triginta et stariorum viginti quatuor extracti a portu Villenove cum navigio Donati de Monopolo ad rationem de tarenis sex pro quolibet miliari

unc. VI tr. III gr. XII

c. 8 v.

#### **De mense maii prime indictionis**

Die XII mensis maii prime indictionis Hostunii recepte sunt a Bonaventura de Sancto Martino pro iure platee eris vendite in Hostuni librarum decem pro tarenis quinque concordati pro media opera laborati

gr. X

Die XIII mensis maii recepte sunt a magistro Francisco Petrarolo de Hostuni pro iure fundici circulorum vegarum quatuor magnarum et quatuor parvularum venditarum pro tarenis tribus et medio emptarum a Iohanne de Duracio cive Brundusii

gr. I 1/2

Eodem die recepte sunt a Laurencio mercatanti de Hostuni pro iure fundici circulorum vegarum quatuor magnorum et quatuor parvorum emptorum a dicto Iohanne pro tarenis quatuor

gr. II

Eodem die recepte sunt ab Angelo de Mengalla pro iure fundici corei unius equini empti ab eodem<sup>e</sup> Iohanne pro tareno uno et granis decem et septem et medio

gr. I

Eodem die recepte sunt ab eodem magistro Francisco pro iure fundi tanatarum viginti emptarum ab eodem Iohanne pro tarenis novem

gr. III 1/2

Die XVII eiusdem recepte sunt a Ienco de Cotrone pro iure platee velluti coloris nigri cannarum venditarum in Hostuni pro uncia una et tareno uno

gr. XVIII 1/2

Die XX<sup>o</sup> mensis eiusdem recepte sunt ab Istorel iudeo de Cupertino pro iure platee cartarum venditarum presbitero Nicolao de Carella pro tarenis undecim

gr. VI 1/2

Die XXVI eiusdem recepte sunt a Nicolao Fabucia de Cisternino pro iure platee casei venditi ad minutum pro tarenis sex et medio

gr. III 1/2

c. 9

**De mense iunei prime indictionis**

Die primo mensis iunii prime indictionis Hostunii recepte sunt a Nicolao Fabucia de Cisternino pro iure platee vendicionis unius iumenti venditi in Hostuni Antonio de Soletto pro uncia una et tarenis quinque

tr. I gr. I

Eodem die recepte sunt ab eodem Antonio de Soletto pro iure platee dicti iumenti empti per eundem Nicolaum pro uncia una et tarenis quinque

tr. I gr. I

Die quarto iunii recepte sunt a Benchivegnia et socio de la Costa pro iure platee cumfeccionum venditorum in Hostuni pro tarenis quindecim

gr. VIII

Die VI eiusdem recepte sunt a Nicolao Fabucia pro iure platee recocti venditi in Hostuni ad minutum pro tarenis quinque

gr. III

---

<sup>e</sup> Nella fonte eorum al posto di eodem.

Die X<sup>o</sup> mensis eiusdem recepte sunt Nigolao<sup>f</sup> de Ogello de Trano pro iure exiture olei miliaris unius et stariorum triginta de residuo olei empti per Gasparem de Balsamello factoris dicti Nicolai

tr. X gr. X

Eodem die recepte sunt ab eodem Nicolao pro iure platee olei grossi stariorum octo et medio empti per eundem Gasparem ad rationem de tarenis undecim pro qualibet salma

Item ab eodem pro iure exiture dicti olei grossi

gr. XIII

Eodem die Liberatus de Trano venit in portu Villenove et portavit et conduxit in dicto portu villeno de Villanova Galiocci et Luce de Monopulo a civitate Trani in portu Villenove barrilia quatrigincta duo a fera Trani non fundicata de quibus vendiderunt barrilia viginti octo ad grana decem pro qualibet barrili. Residuum vero tenuerunt pro eorum usu pro iure fundici

gr. XI

c. 9 v.

Die XIII mensis eiusdem recepte sunt a Georgio de Monopolo pro iure platee doharum octingentarum et circularum venditarum abbati Donato de Cilio archipresbitero Hostunii pro unciis duabus fundicatarum in fundico civitatis Bari quod nobis constitit per apodixam dohane civitatis predictae Bari

tr. I gr. XVI

Item recepte sunt ab eodem Georgio pro iure doharum centum venditarum Iohanni de Catania pro tarenis decem non fundicatarum

gr. VI

Item recepte sunt ab eodem Iohanne pro iure fundici dictarum doharum centum emptarum ab eodem Georgio pro tarenis decem

gr. V 1/2

Die XV mensis eiusdem recepte sunt a Stephano de Nohya pro platea rogamorum venditorum pro tareno uno ad rationem operis laborate<sup>g</sup>

gr. II

Die XVIII eiusdem recepte sunt a Seraphino Gramema de Vigiliis pro iure platee lane vendite ad minutum in civitate Hostunii diversis personis pro tarenis quindecim

gr. VIII

---

<sup>f</sup> Sic.

<sup>g</sup> Sic.

Eodem die recepte sunt ab eodem Seraphino pro iure fundici dicte lane vendite pro tarenis quindecim

gr. VII 1/2

Die XXI mensis eiusdem recepte sunt a Maria iudeo de Licio pro iure platee cucullorum emptorum a Francisco de Pascasio et aliis personis pro tarenis decem

gr. VI

Die XXV mensis iunii recepte sunt ab Antonio Pighiataro de Monopolo pro iure platee ollarum et scutellarum venditarum in civitate Hostunii pro tarenis sex concordati pro media opera laborata

gr. VI

Die XXVII eiusdem recepte sunt a Donato de la Torre de Monopolo pro iure platee sardellarum sallitarum venditarum pro tarenis septem et medio

gr. IIII

c. 10

**De mense iulii prime indictionis**

Die VI mensis iulii prime indictionis Hostunii recepte sunt ab Hectore de la Costa et socio pro iure platee confectio-  
venditorum in civitate Hostunii ad minutum pro tarenis viginti

gr. XII

Die VII mensis eiusdem recepte sunt a Nicolao de Monopolo pro iure pomorum emptorum pro tarenis duobus

gr. I 1/2

Die X<sup>o</sup> mensis eiusdem recepte sunt a Nardo de Coriliano pro iure platee spate et cordellarum venditi in Hostuni ad minutum pro tarenis septem et medio

gr. IIII 1/2

Eodem die recepte sunt a Franco Parete pro iure platee circularum extensorum mille venditorum diversis de Hostuni pro tarenis viginti fundicatorum in civitate Monopoli quod nobis constitit per apodixam

gr. XII

Item recepte sunt ab eodem Franco pro iure platee crapiolorum centum octuaginta novem venditorum diversis de Hostuni pro tarenis viginti septem et granis septem fundicatorum similiter in civitate Monopoli

gr. XVI

Die XII mensis eiusdem recepte sunt a dicto Franco Parete de Duracio pro iure platee olei salmarum duarum emptorum a

presbitero Angelo de Scalona et Cobello Pisano pro uncia una et tarenis quinque pro qualibet salma

tr. II gr. II

Eodem die recepte sunt ab eodem Franco pro iure exiture dicti olei extracti a portu Villenove cum suo navigio ad rationem de tareno uno et medio pro qualibet salma

tr. III

Eodem die recepte sunt ab eodem Franco pro exitura scrofarum duarum et porcellorum duorum extratorum a dicto portu ad rationem de granis quinque pro quolibet porco et scrofa

tr. I

Die XIII eiusdem recepte sunt a Sabbatello iudeo de Licio pro iure platee certarum mercium venditarum Hostunii pro tarenis quatuor

gr. I 1/2

c. 10 v.

Eodem die recepte sunt a Brunecti de Martinienga pro iure platee certarum cavatarum de ligno et plartellarum venditarum in Hostuni ad minutum pro tarenis sex concordati pro media opera laborata

gr. VI

Die XVIII eiusdem recepte sunt a Nardo de Monopolo pro platea pomellorum emptorum pro tarenis sex

gr. III

Die XVI eiusdem recepte sunt ab Hectore de la Costa pro iure platee muli unius empti ab Angeli de Saccaria de Hostuni pro uncis tribus et tarenis vigincti quinque

tr. III gr. VIII

Eodem die recepte sunt a Sabbatello iudeo de Cupertino pro iure platee certarum mercimoniarum venditarum in Hostuni pro tarenis quinque

gr. III

Die XXV eiusdem recepte sunt a Sabbatello iudeo de Licio pro iure platee sue caucelle venditi Hostunii pro tarenis duobus et medio

gr. I 1/2

c. 11

**De mense augusti prime indictionis**

Die VI mensis augusti prime indictionis Hostunii recepte sunt a Mele iudeo de Cupertino pro iure platee certarum mercium et caucelle venditarum certis de Hostuni pro tarenis tribus

gr. II

Die XI mensis eiusdem recepte sunt a Iaco iudeo de Neritono pro platea certarum mercium et caucelle venditorum pro tarenis duobus et medio

gr. I 1/2

Die XII eiusdem recepte sunt a Nicolao de Neritono pro iure platee zoccanarum albarum brachiorum triginta venditarum Octaviano de Monopolo pro tarenis octo et medio

gr. V

Die XIII mensis augusti recepte sunt a Donato de Monopolo pro iure platee piscium venditorum Hostunii ad minutum pro tarenis novem

gr. V 1/2

Die XIII eiusdem recepte sunt a Nicolao de Monopolo pro iure platee lini venditi ad minutum pro tarenis viginti duobus et medio

gr. XIII 1/2

Die XVII eiusdem recepte sunt a Leone iudeo de Licio pro platea vendicionis equi unius venditi notario Palmo in Hostuni pro tarenis viginti

gr. XII

Die XVIII mensis eiusdem recepte sunt a Mele iudeo de Cupertino et socio pro platea duorum caucelle venditorum pro tarenis tribus

gr. II

Die XVIII mensis augusti recepte sunt a Iuliano Burlascho pro supplimento olei miliarium trium et steriorum decem venditi ad rationem de ducatis viginti pro quolibet miliari et per ipsum positi ad rationem de ducatis sexdecim pro quolibet miliari cum notitia regii racionalis

tr. II

Die XX<sup>o</sup> mensis eiusdem recepte sunt ab Isach iudeo de Cupertino pro iure platee certarum cartarum de bongameno venditarum in civitati Hostunii presbytero Petro Nicto Aczarito pro uncia una et tarenis viginti

tr. I gr. X

c. 11 v.

Die XXV mensis augusti prime indictionis Hostunii recepte sunt a magistro Iacobo Pappatoro de Monopolo pro iure platee vegetum viginti et caratellorum duorum venditorum in civitati Hostunii pro unciis sex ad rationem medie opere laborate delatarum in portu Villenove in duabus vicibus cum barcis duobus de Monopolo fundicatarum in fundico civitatis Monopoli

prout nobis constitit per apodixam dohaneciorum dicte civitatis  
Monopoli

tr. VIII

Eodem die recepte sunt ab eodem magistro Iacobo pro iure  
platee circularum fassiorum sive vegarum decem venditorum pro  
tarenis duodecim fundicatorum ut supra

gr. VII 1/2

Die XXVIII mensis eiusdem recepte sunt a Gaspare de  
Balsamello de Monopolo factore Nicolai de Gello de Trano  
nomine et pro parte Loysii Venerii de Veneciis principalis dicti  
Nicolai pro iure platee olei miliarium viginti sex et stariorum  
quatuordecim empti a subscriptis hominibus et personis ad  
solitam quantitatem

videlicet

A Stephano de Martucio olei miliaria duo empti ad rationem de  
ducatis viginti septem pro quolibet miliari in summa unciarum  
novem

Item ab ecclesia sancti Francisci olei miliaria tria et staria  
viginti septem et medium empti ad rationem de ducatis viginti  
quinque pro quolibet miliari in summa unciarum quindecim  
tarenorum decem et granorum decem et octo

A presbytero Mico de Carissima olei miliaria quatuor et staria  
septem et medium empti ad rationem de ducatis viginti quinque  
pro quolibet miliari in summa unciarum decem et septem  
tarenorum tresdecim et granorum octo et medi

A notario Iasone Buctario olei miliare unum et staria triginta  
empti ad rationem de ducatis viginti sex pro quolibet miliari in  
summa unciarum septem tarenorum decem et septem et  
granorum decem

c. 12

A Iohanne de Epifano olei miliaria tria et staria viginti septem  
et medium empti ad rationem de ducati<sup>h</sup> viginti sex pro quolibet  
miliari in summa unciarum quindecim tarenorum viginti novem  
et granorum septem

---

<sup>h</sup> Sic.

A presbytero Angelo de Epifano olei miliare unum et staria septem et medium empti ad rationem de ducatis viginti quinque pro quolibet miliari in summa unciarum quatuor tarenorum viginti octo et granorum octo et medii

A presbytero Marcho de Churicio olei miliaria duo et staria duo et medium empti ad rationem de ducatis viginti quinque pro quolibet miliari in summa unciarum octo tarenorum decem et septem et granorum sexdecim et medii

A Goffrido Angeli de Goffrido olei staria decem et novem empti ad rationem de tarenis tribus et medio pro quolibet stario in summa unciarum duarum tarenorum sex et granorum decem

Ab Ursino de Balsamello olei staria triginta octo empti ad rationem de ducatis viginti sex pro quolibet miliari in summa unciarum quatuor tarenorum trium et granorum decem

A Francisco de Epifano olei staria sexdecim et medium ad rationem de tarenibus tribus pro quolibet stario et granis quindecim in summa unciarum duarum tarenis unius et granorum decem et septem et medii

Item conduxit dictus Gaspar nomine quo supra cum vecticariis a Carevineo et Meyanei in portu Ville Nove olei miliaria quinque et staria viginti quatuor de quibus non debent solvere ius plateaticum. Que tota predicta pecunia est in summa unciarum octuaginta septem tarenorum novem et granorum sex. De qua predicta pecunia debent deduci uncie quatrigincta sex tarenis decem et grani duodecim de quibus debet habere ius platee dominus Hostunii episcopus pro ecclesia et ecclesiasticis personis. Restat nocte uncie quatrigincta tarenis viginti octo et grani quatuordecim pro quibus contingit solvere ius platee

unc. I tr. VI gr. XVII 1/2

c. 12 v.

Eodem die recepte sunt ab eodem Gaspare nominibus quibus supra pro iure exiture dicti olei miliarium viginti sex et stariarum quatuordecim extracti a portu Ville Nove cum barcis certorum hominum de Monopolo et delati in portu civitatis Monopoli et repositi in navi supradicti Loysii principalis dicti Nicolai sistentis in portu Monopoli ad rationem de tarenis sex pro quolibet miliari unc. V tr. VIII gr. V 1/2

Die ultimo mensis augusti recepte sunt ab eodem Gaspare factore dicti Arimagni Ciole de Veneciis pro iure fundici tabularum quatringerarum venditarum in civitate Hostunii per ipsum Gasparem nomine dicti Aramagni pro unciis quinque et tarenis decem non computata sibi platea dictarum tabularum pro maiori platea olei empti nomine et pro parte dicti Arimagni

tr. IIII

Item ab eodem Gaspare pro iure platee casei pesiarum quatuor empti pro suo usu pro tarenis octo

gr. IIII 1/2

Item ab eodem pro iure platee palmorum quindecim panni terciaroli venditi pro tarenis quinque et granis tresdecim et medio

gr. IIII

c. 13

Item dictus Gabriel recepit pro vendicione salis unciarum decem et octo venditi ad diversas raciones

unc. I tr. XI gr. X

Restant ad manus suas salis thomoli duo quasi ad modum terre